

**Il leader Cgil di «Essere sindacato» annuncia con altri 28 di voler abbandonare condannando la scelta di appoggiare Ciampi. Ma molti sindacalisti dicono «no» allo strappo**

**Angius: «Ragioni né esplicite né chiare»  
Tortorella: «Far convivere anime diverse»  
Chiarante: «È sbagliato produrre divisioni»  
Tedesco: «Mi dispiace, meglio la discussione»**

# Bertinotti ha deciso, esce dal Pds

## Critiche dai comunisti democratici. Ingrao: parlerò sabato

Il leader di «Essere sindacato» Fausto Bertinotti, e altri 28 sindacalisti della Cgil iscritti al Pds, hanno ufficializzato la loro decisione di dimettersi dalla Quercia. «Dopo l'astensione su Ciampi non si può più costruire una sinistra di opposizione stando nel partito...». Ora lo seguirà anche Pietro Ingrao? «Non parlerò sino a sabato», ha detto ieri riferendosi alla riunione nazionale dei comunisti democratici.



Fausto Bertinotti con Pietro Ingrao

ROMA. È ufficiale. Fausto Bertinotti e una trentina di esponenti sindacali iscritti al Pds, tutti aderenti alla minoranza della Cgil «Essere sindacato», hanno deciso di uscire dalla Quercia. La notizia, già ampiamente circolata, ieri è stata confermata dalla diffusione di un documento con in calce la firma di Bertinotti e di altri 28 sindacalisti. La motivazione principale della scelta di dimettersi dal partito riguarda la decisione di astenersi sul governo Ciampi: essa «sottrae il Pds - si legge nel documento - al compito della costruzione di un'opposizione di sinistra in questo passaggio così importante della storia della Repubblica». Secondo Bertinotti e gli altri firmatari del documento la posizione assunta dalla Quercia «avalla l'idea di una sorta di neutralità del governo, mentre il giudizio che i sindacalisti dimissionari ne danno è assai duro: un esecutivo di natura «tecnocratica», con una «collocazione di classe» contraria agli «interessi materiali, il potere e le prospettive» dei lavoratori e dei pensionati. Con

l'astensione si concluderebbe, per il Pds, una «traiettoria» che lo ha portato a condividere una «cultura politica» che alimenta la solitudine dei lavoratori nel conflitto sociale, e che rafforza la tendenza a «passivizzare politicamente le masse», secondo un'immagine usata spesso da Pietro Ingrao. Per questo non è più «né utile né giusto proseguire la militanza nel Pds». Ma quali sono gli obiettivi e le prospettive dei dimissionari? Lavorare «nel campo dell'opposizione di sinistra», con una «pluralità di apporti, per una sua rinascita». Gli interlocutori di questa prospettiva non appaiono però precisamente individuati. Si parla di un impegno «nella costruzione di esperienze unitarie di lotta», del ruolo del movimento dei «consigli», dell'unità delle sinistre nelle elezioni a Milano. Della «ricostruzione di nesso», tra conflitto sociale, la politica e nuove forme di democrazia. Della «ripresa e del rilancio di una sinistra di opposizione, alternativa e anticapitalistica». Valutazioni e obiettivi, si an-

nuncia che saranno discussi nella prossima riunione nazionale dei comunisti democratici del Pds, prevista per sabato. Bertinotti e gli altri firmatari non hanno ancora consegnato formalmente le lettere di dimissioni dal partito. Ma è del tutto evidente che vanno ad un confronto con l'area alla quale appartengono sulla base di una scelta praticamente irreversibile. Tra le ventotto firme ci sono quelle del segretario nazionale Filo Salvatore Bonadonna, di Dino Tebaldi, della Fiom nazionale, di Angela Tiboni (Cgil Veneto), Franco Salvati (Iva di Terni), Cristina Pecchioli (Camera del lavoro di Milano), Stefano Zuccherini (Cgil Umbria), Sergio Galezzi (Camera del lavoro di Cremona), Peppino Di Iorio (Cgil

Campania), Giorgio Bertolo (Cgil Piemonte). Spiccano però anche le assenze di molti dirigenti importanti di «Essere sindacato», oltre a quella di Giorgio Cremaschi. Per esempio quelle di Mauro Pasqualacqua (Liguria), dei lombardi Gabriella Galli, Gianni Pedò (segretario a Brescia), Pino Magni (Fiom regionale), Maurizio Zapponi (Fiom Brescia), e poi di Carlo Lucchesi (Toscana), Betti Leone (segretario della Camera del lavoro dell'Aquila), di Paolo Franco (Cgil Lazio).

**Fausto Bertinotti motiva la sua uscita dal Pds**  
«Oggi è prioritario sottrarre la gente alla omologazione all'ideologia del mercato»

# «Scelgo la sinistra d'opposizione»

Dopo 22 anni di militanza politica Fausto Bertinotti lascia il Pds. «Questo è diventato ormai un partito di governo che rischia di essere il "partito del governatore". Voglio costruire la sinistra di opposizione. Ma il dirigente della Cgil non va in Rifondazione, non vuole fondare un altro partito e spiega: «La mia scelta è politica e individuale e non scinde i legami con tutti i compagni di Essere sindacato».

ad un processo di «passivizzazione» e costruire un nesso fra le condizioni sociali e la collocazione politica. Questo implica una nuova democrazia che si contrappone a quella oligarchica ed elitaria che oggi appare l'opzione dominante in questo paese. Insomma voglio contribuire a far crescere una opposizione di sinistra. E voglio combattere quello che è il rischio più grande per la sinistra oggi: la sua omologazione al dominio dell'ideologia del mercato.

una morsa perché la modernizzazione capitalistica ha ormai messo in crisi il compromesso sociale del dopoguerra e ha cancellato i margini del riformismo economico. È questa la ragione per cui in Francia i socialisti prima hanno fatto la politica della destra e poi da questa sono stati sconfitti.

**RITANNA ARMENI**  
ROMA. Fausto Bertinotti ha un'aria stanca. La sua non deve essere stata una scelta facile. Molti osservatori politici e sindacali nel passato l'avevano data più volte per imminente. Ma lui aveva sempre risposto con gesto di sufficienza e dicendo a chi lo interrogava sui suoi rapporti con il Pds che il problema per lui era tutto di contenuti politici, la sfida quella di far passare nel più grande partito di opposizione. Poi ieri la notizia ufficiale della rottura col Pds. Dopo 22 anni di

**E intanto la sinistra che c'è con tutti i suoi problemi, si indebolisce mentre le altre forze si ristrutturano e si collocano nel quadro politico?**  
Appunto. Tutto si scompone e si ricompone. Anche la sinistra. Io penso ad una sinistra moderata e di governo e una sinistra radicale e anticapitalista. E credo che la sinistra di governo sarà presto stretta in

**Con questa scelta ti sei anche separato da Ingrao con cui avevi condiviso la scelta di rimanere nel Pds dopo la svolta?**  
Pietro Ingrao è una persona così autorevole che esige massimo rispetto per le scelte che ha compiuto e per quelle che compirà. Parlo per me. Credo che l'ipotesi su cui mi sono impegnato in questi ultimi anni è stata sconfitta. Chi non è uscito dal Pds e ha preferito il «gorgo» di una grande partita di massa ha scommesso sulla possibilità di curvare e condizionare un partito, che aveva rotto col patrimonio storico del Pci, tutta-

La conclusione di un percorso, quello dei comunisti democratici, non porta necessariamente in un altro partito. No, il mio problema è quello di contribuire a organizzare una sinistra di opposizione. C'è già un campo di forze che va in questa direzione. C'è chi ha fatto la scelta di un nuovo partito come Rifondazione e c'è chi da anni fa uscire tutti i giorni un giornale come il Manifesto. E ci sono molte altre forze aggregate in circoli, in collettivi o disperse. Queste forze non vanno meccanicamente as-

**L'altra voce di «Essere sindacato»: «È il momento di unire»**  
«Passivizzazione delle masse? Non capendo la realtà si risponde con un estremismo elitario»

# Cremaschi: «Caro Fausto, ora sbagli»

«La mia prima reazione? Un sentimento di tristezza...». Giorgio Cremaschi, leader con Fausto Bertinotti di «Essere sindacato», spiega i motivi del suo dissenso sulla scelta di abbandonare il Pds. «Alzare un muro tra sinistra di opposizione e sinistra di governo oggi significa votarci tutti alla sconfitta». La Quercia, stratonata da destra e da sinistra, rischia di lasciare un «vuoto che nessuno potrebbe riempire».

**La scelta di Bertinotti. Ci saranno conseguenze per quest'area sindacale?**  
Se «Essere sindacato» diventasse uno strumento per favorire una nuova aggregazione politica, verrebbe meno al suo mandato. Io non credo che ci saranno questi riflessi, ma se ci fossero, sarebbe la fine di questa esperienza.

**È un discorso che rivolgi anche a Pietro Ingrao?**  
Se uomini come Ingrao si interrogano sull'opportunità di andarsene, credo che una riflessione autocritica spetti anche al gruppo dirigente della Quercia. Solo un riflesso autolezionista può portare a pensare che sarebbe meglio così. Forse non si è ancora riflettuto bene sulle conseguenze di un sistema maggioritario. Certo la sinistra deve guardare anche al centro, ma non rompendo con disinvoltura con i soggetti e le culture oggi dislocati all'opposizione. Altrimenti perde identità e si vota alla sconfitta. Proprio da Ingrao ho imparato a ragionare sulle forze in campo e sui problemi reali di una strategia politica. Il Pds deve capire che una fase è finita. Il vecchio sistema De-Psi è sconfitto. Ora bisognerebbe far valere una concreta e incisiva capacità di proposta programmatica. Far capire che cosa distingue veramente un ministero Visco da un ministero Andreotta...

**Ma lo mi riferisco a quei militanti del sindacato che hanno visto nella tua appartenenza al Pds un legame fra le diverse posizioni presenti della Cgil. Non si sentiranno abbandonati?**  
Questo legame non deve subire alcun contraccolpo. La mia è una scelta autonoma che vale per me, ma non è detto che debba valere per chi sta in Essere sindacato. Essere sindacato è una scelta interna alla Cgil, la mia decisione di oggi è politica e individuale.

**ALBERTO LEISS**  
ROMA. Mentre Ingrao tace, diventa ufficiale l'uscita dalla Quercia di un pezzo della sinistra sindacale. Il problema ha forse le sue radici nella vita della Cgil?  
Quella di Bertinotti e di altri compagni è una scelta che rispetto, ma che non condivido. E credo che in nessun modo possa essere fatta derivare da ragioni di carattere sindacale. Guai se l'atteggiamento della Cgil verso il governo dipendesse da chi lo vota, o dall'asten-

**Tu sei anche un militante del Pds, che ha partecipato alla vicenda dell'area comunista. Da questo punto di vista come valuti la decisione di uscire dal partito?**  
Ho già detto che non mi convince. Tanto più di fronte a certe reazioni di soddisfazione, come quella di Luciano Lama, in alcune aree del Pds. Entrambi questi atteggiamenti presuppongono un muro invalicabile tra una sinistra di opposizione e una «sinistra di governo». Se fosse davvero così, la sconfitta sarebbe comune e inevitabile. Con le prossime elezioni

**Ma Ingrao sembra pensare che ormai ha vinto la «passivizzazione» delle masse...**  
Questa mi sembra una terminologia ideologica. E vero che c'è una tendenza alla democrazia elitaria. Ma non vorrei

che rispondessimo con un elitismo di estrema sinistra. Forse c'è anche una «attivizzazione delle masse» che non sappiamo vedere perché siamo occhiali vecchi. Una domanda di concretezza nella difesa degli interessi sociali, e anche un radicalismo democratico che - bisogna riconoscerlo - Segni ha saputo interpretare. Chi, come me, si è battuto per il no nel referendum, non può ora rinunciare a riflet-

DIPARTIMENTO FORMAZIONE POLITICA AREA RIFORME SOCIALI  
ISTITUTO TOGLIATTI DIREZIONE PSD

### FAMIGLIA ED ETÀ EVOLUTIVA

Seminario di approfondimento sulla condizione dei bambini e dei giovanissimi nel nostro paese

Frattocchie, 27 - 28 maggio 1993

**PROGRAMMA:**

- La popolazione minorile in Italia e l'equità generazionale;
- Tendenze evolutive della famiglia in Italia e in Europa;
- La sociologia della famiglia;
- Relazioni familiari e tutela dei ragazzi;
- Condizione giuridica del minore quale soggetto di diritto e la prassi dei tribunali;
- I bambini e il conflitto tra i genitori;
- I centri di responsabilità della formazione dei giovanissimi. Dove nascono i modelli e i miti.

Le adesioni al seminario vanno comunicate alla Segreteria dell'Istituto Togliatti: tel. e fax (06) 93548007 - 93546208.

**MENSILE DI GESTIONE FAUNISTICA**

È uno strumento di lavoro e di consultazione tecnico-scientifica per:

- ambientalisti • naturalisti e animalisti
- programmatori e operatori faunistici
- cacciatori • agricoltori e allevatori
- dirigenti associazionistici • studiosi, ricercatori e studenti e tecnici, funzionari, impiegati e amministratori pubblici.

È una guida a livello europeo per applicare le nuove leggi su fauna, ambiente e caccia

Si riceve mensilmente in abbonamento versando € 40.000 sul CCP 1277539 intestato a Arti Grafiche Tucci - 53018 Sovicelle (SI)

**V FORUM**

ASSESSORI DIRIGENTI E REVISORI DEGLI ENTI LOCALI

11 - 12 e 13 maggio 1993

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE Viale Castro Pretorio, 105 - Roma

Politiche di bilancio, Pianificazione Economica Finanziaria Pluriennale, Analisi e Valutazione dei Risultati

**PROGRAMMA**

- Armando SARTI, Presidente V Commissione CNEL
- Giuseppe DE RITA, Presidente del CNEL
- Antonio BORGHI, Presidente Commissione Studi ANCREL
- Maurizio SACCONI, Sottosegretario Ministero del Tesoro
- Santo FERMI, Direttore Operativo Comune di Bologna
- Manno DONATI, Rappresentante Capo Comune di Modena
- Giovanni RAVELLI, Rappresentante Capo Provincia di Ferrara
- Giusepp NICOLETTI, Pubblicità
- Pietro PADULA, Presidente ANCI
- Girolamo IELO, Lega delle Autonomie Locali
- Roberto SORGE, Direttore Generale Amministrazione Civile Ministero dell'Interno

MARTEDÌ 11 MAGGIO 1993 • Ore 9 - 13.30

Riservato ad Assessori, Revisori e Dirigenti dei Comuni Capoluogo e delle Province

Interverranno inoltre:

- Ercolie BRIGHI, Rappresentante Capo Comune di Cesena
- Gianfranco ROMAGNOLI, Direttore Centrale delle Autonomie, Ministero dell'Interno
- Giuseppe FALCONE, Direttore generale Cassa Depositi e Prestiti
- Maurizio SACCONI, Sottosegretario Ministero del Tesoro
- Claudio MAZZELLA, Dottore Commercialista, revisore
- Enrico GUALANDI, Segretario Nazionale, Lega delle Autonomie locali
- Filippo RAFFA, Presidente ANCREL Roma
- Manno DONATI, Vicepresidente V Commissione CNEL
- Michele CAIAZZO, Assessore al Bilancio Comune di Pomigliano d'Arco
- Eduardo ROCCA, UNCEM
- Antonio GIUNCATO, Direttore Centrale Finanza Locale Ministero dell'Interno

MERCOLEDÌ 12 MAGGIO 1993 • Ore 9 - 13.30

Riservato ad Assessori, Revisori e Dirigenti delle Comunità Montane e dei Comuni oltre 15.000 abitanti

Interverranno inoltre:

- Claudio MAZZELLA, Dottore commercialista, revisore
- Moreno TOMMASINI, Segretario Comunale
- Salvatore BUSCEMA, Presidente Sezione Enti Locali Corte dei Conti
- Vincenzo SABA, Vicepresidente V Commissione CNEL
- Alessandro GIARI, Lega Autonomie locali

GIOVEDÌ 13 MAGGIO 1993 • Ore 9 - 13.30

Riservato ad Assessori, Revisori e Dirigenti dei Comuni fino a 15.000 abitanti

**SOSTIENI**

**ItaliaRadio**

SOSTIENE LA TUA VOCE

Per iscriverti telefona a Italia Radio: 06/6791412, oppure spedisce un vaglia postale ordinario intestato a: Coop Soci di Italia Radio, p.zza del Gesù 47, 00186 Roma, specificando nome, cognome e indirizzo.

